

OMAR BRINO

LUIGI SALVATORELLI
Marsciano (Pg) 1886 – Roma 1974

Sommario

Già in gioventù Luigi Salvatorelli affrontò temi molto impegnativi riguardo alla storia generale delle religioni e alla storia delle origini del cristianesimo, praticando un modo di lavoro che definì «laico», in quanto né apologetico, né, come diceva, «antiapologetico». Nel proprio lavoro di storico del cristianesimo, Salvatorelli cercò, innanzitutto, di indagare, dall'interno, la storia delle comunità originarie, nel loro specificarsi e individualizzarsi rispetto al contesto giudaico iniziale, per passare poi allo studio dell'ulteriore sviluppo delle comunità cristiane nei contesti di diverse situazioni storico-sociali e storico-politiche, fino all'epoca contemporanea. Valutò positivamente il Concilio Vaticano II in cui vide un segno di una costruttiva «confluenza tra valori e interessi umani e credenze trascendenti», in un dialogo tra ragione e fede, rispettoso della libertà politica e spirituale.

Parole chiave: Luigi Salvatorelli, storia delle religioni, storia del cristianesimo, religione e politica, libertà politica e spirituale

Abstract

Even in his youth, Luigi Salvatorelli tackled very challenging themes regarding the general history of religions and the history of the origins of Christianity, practicing a method of work that he defined as 'secular,' as it was neither apologetic nor, as he said, 'anti-apologetic.' In his work as a historian of Christianity, Salvatorelli sought, firstly, to investigate, from within, the history of the original communities, in their specification and individualization in relation to the initial Jewish context, and then to study the further development of Christian communities in the contexts of various historical-social and historical-political situations, up to the contemporary era. He viewed the Second Vatican Council positively,

seeing it as a sign of a constructive “confluence between human values and interests and transcendent beliefs,” in a dialogue between reason and faith, respectful of political and spiritual freedom.

Keywords: Luigi Salvatorelli, history of religions, history of Christianity, religion and politics, political and spiritual freedom

Vita e opere

Nel paese dove Salvatorelli nacque, il padre possedeva un'officina. I primi studi avvennero in ambienti ecclesiastici di conoscenza familiare, mentre l'Università la svolse a Roma, dove si laureò su un inedito poemetto umbro del '300 con il filologo E. Monaci. Già in gioventù Salvatorelli affrontò temi molto impegnativi riguardo alla storia generale delle religioni, allora nel pieno di un intenso dibattito internazionale sui propri fondamenti epistemologici, e riguardo alle origini del cristianesimo, altra questione, comprensibilmente, al centro di enorme discussione. In entrambi tali ingenti settori, egli esercitò un modo di lavoro che definì «laico», in quanto, significativamente, né apologetico, né, come diceva, «antiapologetico». Tali studi giovanili lo portarono, nel 1916, alla docenza di storia del cristianesimo a Napoli. Nel 1921 lasciò però la cattedra, perché, dopo un intenso periodo di notista politico in vari quotidiani e in particolare nella «Stampa» di Torino, venne chiamato dal direttore di quest'ultimo giornale A. Frassati, alla funzione di vice-direttore (ossia di direttore *de facto*, visto che lo stesso Frassati era stato nominato ambasciatore a Berlino nell'ultimo governo Giolitti). Impegnato dalle pagine del quotidiano in una intensa sensibilizzazione anti-fascista (fra l'altro, in scritti raccolti in *Nazionalfascismo*, per l'editore P. Gobetti nel 1923), Salvatorelli venne licenziato nel 1925 quando la nuova proprietà, la famiglia Agnelli, allineò il giornale al regime. Egli tornò così al lavoro di storico, pur non potendo recuperare la cattedra, e scrisse per la Laterza di Croce libri su Francesco d'Assisi (1926) e Benedetto da Norcia (1929), oltre a molte altre pubblicazioni, tra cui molte nel settore scolastico, nonché, per Einaudi, opere divenute classiche sul pensiero e l'azione politica italiana del Sette e Ottocento (1935 e 1943). Durante la guerra partecipò alla fondazione del Partito d'Azione e fondò e diresse un periodico con ampia e qualificata collaborazione: «La nuova Europa» (1944-'46). Nel secondo dopoguerra riprese il proprio lavoro di notista politico alla «Stampa» e pubblicò ancora intensamente, offrendo vasti affreschi storiografici, tra cui una *Storia d'Italia nel periodo fascista* e una *Storia del Novecento*. Postumo uscì un brevissimo ma meditato *Profilo ragionato della mia attività e personalità*, preparato in occasione del Premio Marzotto per la Storia, conferitogli nel 1961 (in Ghisalberti 1975, pp. 75-77).

Il pensiero sulla religione

Nei suoi lavori giovanili, Salvatorelli afferma che sia possibile uno studio scientifico generale della religione, in termini sia sincronici – per esempio studiando il rito in generale –, sia diacronici – nella relazioni delle religioni tra loro – ma, in entrambi i casi, solo con un’operazione di «astrazione e generalizzazione» (Salvatorelli 1913, p. 481), di «isolamento» (*ibidem*), perché, nella concretezza storica, il cristianesimo e la sua Chiesa, ad esempio, sono «certamente fatti religiosi, ma altresì dei fatti politici, economici, artistici e via dicendo» (*ivi*, p. 483). Di fatto, i principali lavori religionistici di Salvatorelli si concentrano così su momenti determinati della storia del cristianesimo – nei rispettivi addentellati con le società complessive in cui quei momenti si svolsero. Dal punto di vista della metodologia storica, Salvatorelli polemizza, invece, con chi estraiga una determinata concezione religiosa o antireligiosa a partire dal proprio tempo, per proiettarla poi all’indietro nell’indagine storica di altri periodi. Proprio questo, a suo avviso, tendeva invece a compiere non solo chi studiava la storia del cristianesimo con un’ottica costruita sulle controversie teologiche odierne – al di là se lo si facesse con gli intenti della polemica anti-modernista, o con quelli propri, al contrario, ai “modernisti” stessi – ma anche chi studiava quella storia con una propria mentalità anti-religiosa affatto estranea ai rispettivi tempi indagati. La storia specifica rimane dunque al centro dell’analisi di Salvatorelli e la questione filosofica, in sé legittima, «dell’essenza e dell’autonomia della religione» in quanto tale (cfr. Salvatorelli, 1912, p. 395), non può “togliere” l’analisi determinata di quanto è stato pensato e vissuto in questa o quella società, di questo o quel tempo. Nel proprio lavoro di storico del cristianesimo, Salvatorelli cercò, innanzitutto, di indagare, dall’interno, la storia delle comunità originarie, nel loro specificarsi e individualizzarsi rispetto al contesto giudaico iniziale (oltre ai suoi saggi monografici, tra cui l’ampio Salvatorelli 1913-1915, è da ricordare qui anche il meditato, lungo articolo storico-metodologico *Da Locke a Reitzenstein* del 1928-1929). L’ulteriore sviluppo delle comunità cristiane viene poi studiato da Salvatorelli, attraverso lavori monografici, nei contesti di diverse situazioni storico-sociali, come quelle dei tempi di Costantino, nel libro del 1928 e in altri saggi, di Benedetto da Norcia, nel libro del 1929, di Francesco d’Assisi, nel libro del 1926, nonché dei tempi dalla Rivoluzione francese agli anni Cinquanta del Novecento, nel libro del 1955. Quest’ultimo sviluppa una tesi già affacciata fin dagli anni Dieci (cfr. Salvatorelli, Città di Castello, 1914, pp. 175-190): la Chiesa cattolica si struttura sempre più rigidamente in se stessa, attorno al Papato e alla curia romana, proprio in un contesto generale in cui, invece, il suo agire diviene sempre meno

osmotico con la società nel suo complesso. Ancora nel primo decennio del secondo dopoguerra, Salvatorelli vedeva persistere i pericoli di una tale situazione: da un lato una Chiesa con un potere sempre più concentrato, pronta a sostenere quei governi mondani che tornassero utili a tale potere, dall'altro lato governi mondani spesso tutt'altro che insensibili a questo sostegno, per loro propri fini antiliberali. Nel Concilio Vaticano II, invece, Salvatorelli valutò positivamente – al di là della maggiore cautela del pontificato che lo portò a termine, rispetto a quello che lo aprì – «il fatto» che, invertendo la tendenza dei secoli precedenti, «con esso la Chiesa cattolica ha spostato profondamente, quasi capovolto, la sua posizione rispetto alla società laica, al mondo terreno», prospettando «un rapporto diretto, intimo, umano – morale piuttosto che dottrinale, comunitario piuttosto che strettamente ecclesiastico – con la società umana», *Un primo bilancio del Concilio Vaticano*, «La Stampa», 12 dicembre 1965. Parallelamente, «mai come oggi l'attenzione del mondo 'laico' è stata così intensa (e così simpatica) nei riguardi della Chiesa cattolica o anzi delle Chiese cristiane e in più generale delle idealità religiose», in una «confluenza tra valori e interessi umani e credenze trascendenti» (*ivi*). Proprio su questo tipo di confluenza meditano le dense pagine finali dell'ultima edizione di un libro a cui Salvatorelli teneva molto (cfr. in Ghisalberti 1975, p. 77), la *Storia del Novecento*. «Il puro ragionamento logico non basta», egli scrive, «così come l'atto morale non potrà mai essere ricondotto all'applicazione di un codice. Interviene a un certo punto la voce della coscienza, da un al di là superrazionale. Interviene la fede. La fede, però, non può sorgere che sulla base della ragione, né sfuggire al controllo costante dell'esperienza storica. Essa trova il fondamento ultimo della sua superiorità nel fatto che l'uomo non è solo nell'universo, né può pensare razionalmente di essere egli creatore dell'universo o che questo sia stato creato apposta per lui. L'umanesimo integrale è dunque, finalmente, religione. In che rapporto si trovano di fronte ad esso le religioni positive e le Chiese loro strumento?». Un «accordo» in questo rapporto è possibile, egli continua, anche se non sarà mai «uniforme e definitivo». La stessa ragione giunge, come si è visto, alla cognizione dei propri limiti, laddove tali limiti sono integrati dalle «religioni positive e dalle Chiese loro strumento» tramite specifici riferimenti alla «trascendenza». Si tratta di integrazioni che, come tali, non vengono necessariamente a cozzare con la fede «sulla base della ragione», allorché si rispetterà da parte di tutti «la prima condizione» della «libertà nel senso politico e in quello spirituale» e «le Chiese sapranno guardarsi dallo scambiare il fine col mezzo, lo zelo religioso con la volontà di potenza o l'ossessione terrestre di sicurezza» (Salvatorelli 1957, 3a ed. 1964, p. 1149).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Il significato di "Nazareno", «La Cultura Contemporanea», 3, 1911, pp. 44-51; 90-94; 155-168 e 284-296

Filosofia e Religione, «La Voce», 4, 1912, pp. 964-965

La storia del Cristianesimo e i suoi rapporti con la vita civile, «Bilychnis», 2, 1913, pp. 477-484

Lo Stato e la vita sociale nella coscienza religiosa d'Israele e del cristianesimo antico, «Studi Storici», 21, 1913, pp. 365-428; 22, 1914, pp. 1-76; 23, 1915, pp. 1-186

Introduzione bibliografica alla scienza delle religioni, Roma 1914

Saggi di storia e politica religiosa, Città di Castello 1914

con E. Hühn, *La Bibbia. Introduzione all'Antico e al Nuovo Testamento*, Milano 1914

con R. Micacchi, *Corso di storia generale ad uso degli istituti tecnici*, 3 voll., Napoli 1912-1914

Nazionalfascismo, Torino 1923; Torino 1977; con postfazione di E. Gentile, Roma 2016

Irrealtà nazionalista, Milano 1925

Vita di San Francesco d'Assisi, Bari 1926; Torino 1973

Costantino, Roma 1928

Da Locke a Reitzenstein: l'indagine storica delle origini cristiane, «Rivista Storica Italiana», 45, 1928, pp. 341-369; 46, 1929, pp. 5-66; *From Locke to Reitzenstein: the Historical Investigation of the Origins of Christianity*, «Harvard Theological Review», 22, 1929, pp. 263-369; con prefazione di F. Cappellotti, Cosenza 1988

San Benedetto e l'Italia del suo tempo, Bari 1929; con Postfazione di G. Arnaldi, Roma-Bari 2007

Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870, Torino 1935

Storia della letteratura latina cristiana dalle origini alla metà del VI secolo, Milano 1936

La politica della Santa Sede dopo la guerra, Milano 1937

L'Italia medievale delle invasioni barbariche agli inizi del sec. XI, Milano 1937

Sommario della storia d'Italia dai tempi preistorici ai nostri giorni, Torino 1938, 12 ed. riveduta e accresciuta 1969

La Triplice Alleanza. Storia diplomatica 1877-1912, Milano 1939

Pio XI e la sua eredità pontificale, Torino 1939

L'Italia comunale. Dal secolo 11. alla metà del secolo 14., Milano 1940

Storia d'Europa dal 1871 al 1914, Milano 1940

Vent'anni fra due guerre, Roma 1941

Profilo della Storia d'Europa, Torino 1942-1944 *La Triplice Alleanza. Storia diplomatica 1877-1912*

Pensiero e azione del Risorgimento, Torino 1943

Casa Savoia nella storia d'Italia, Roma 1944; con Introduzione di G. Turi, Roma 2016

Leggenda e realtà di Napoleone, Torino-Roma 1944; Torino 1960; a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino 2011

La politica internazionale dal 1871 a oggi, Torino 1946

Prima e dopo il Quarantotto, Torino 1948

La Rivoluzione Europea [1848-1849], Milano 1949

Roma, Novara 1951.

Chiesa e Stato dalla rivoluzione francese ad oggi, Firenze 1955

con G. Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino 1956

La guerra fredda (1945-1955), Vicenza 1956

Storia del Novecento, Milano 1957; 3a ed. ampliata, ivi 1964

Lineamenti di storia mondiale recentissima (1919-1960), Firenze 1961

Unità d'Italia. Saggi Storici, Torino 1961

Spiriti e Figure del Risorgimento, Firenze 1961-1962

Miti e Storia, Torino 1964

Un cinquantennio di rivolgimenti mondiali 1914-1971, Prefazione di G. Spadolini, Firenze 1972; 2a ed. agg., in 2 voll., a cura di L. Bortone, ivi 1976

La Nuova Europa (1944-1946), ristampa anastatica, con introduzione di A. D'Orsi, Marsciano 2004

G. Levi Della Vida, L. Salvatorelli, *La pazienza della storia. carteggio (1906-1966)*, a cura di M. Martirano, Roma, 2013

La pazienza della storia, prefazione di B. Quaranta, Torino 2015

Scritti sull'autore

Aciati R., *I santi umbri di Luigi Salvatorelli*, «Umbria Contemporanea», 10-11, 2008, pp. 19-26

Beretta I., Colella C., Ippolito D., Maffia G. (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Luigi Salvatorelli*, in A. D'Orsi, con la collaborazione di F. Chiarotto (a cura di), *Luigi Salvatorelli (1886-1974): storico, giornalista, testimone*, Torino 2008, pp. 583-774

D'Orsi A., con la collaborazione di F. Chiarotto (a cura di), *Luigi Salvatorelli (1886-1974): storico, giornalista, testimone*, Torino 2008

D'Orsi A., *Salvatorelli storico (politico) del cristianesimo*, in D. Menozzi, M. Montacutelli (a cura di), *Storici e religione nel Novecento italiano*, Brescia 2011, pp. 371-401

D'Orsi A., *Luigi Salvatorelli*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Storia e politica*, Roma 2013, pp. 640-645

D'Orsi A., *Salvatorelli, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 89, Roma 2017, *sub voce*

Ghisalberti A., *Luigi Salvatorelli*, «Rassegna storica del Risorgimento», 52, 1975, pp. 73-77

Melchiorre R., *Luigi Salvatorelli, un perdente onorevolissimo*, Roma 2015

Luigi Salvatorelli

Renouvin P., Parente F., Galante Garrone A., *Omaggio a Luigi Salvatorelli*, «Rivista Storica Italiana», 78, 1966, n. 3

Spineto N., *Storia e storici delle religioni in Italia*, Alessandria 2012

Tessitore F. (a cura di), *Salvatorelli storico*, Napoli 1981

Varvaro P., *Salvatorelli Luigi*, in *Dizionario storico dell'integrazione europea*, 2010: <https://www.dizie.eu/dizionario/salvatorelli-luigi/>